

Turismo e aree protette: il caso del Sinai

Il Sinai meridionale è una regione unica al mondo per le sue particolarità bio-geografiche, caratterizzate dalla presenza di diversi ecosistemi che interagiscono tra loro. Questo territorio è stato teatro nell'ultimo decennio di uno sviluppo turistico esplosivo che ha visto passare il numero di visitatori annui da meno di 20.000 nel 1987 a 750.000 nel 2001 con un impatto ambientale fortissimo. Il Governo Egiziano, tramite la legge n. 102 del 1983 e la legge n. 1511 del 1992, ha posto sotto tutela gran parte del Sinai meridionale creando il Parco Nazionale di Ras Mohammed, un'area protetta che si è successivamente estesa annettendo altre zone di grande interesse geografico e biologico come quella di Santa Caterina o la foresta di mangrovie di Nabq. Le opportune misure protettive prese dal Governo Egiziano non bastano, tuttavia, da sole a garantire la conservazione dell'ambiente naturale se non vi è anche la collaborazione dei turisti che, delle risorse naturali di questo territorio, sono i principali fruitori. Per contribuire alla protezione e alla salvaguardia ambientale del Sinai mediante un'opera di sensibilizzazione dei turisti e dei mass-media sui problemi che uno sviluppo turistico indiscriminato potrebbe causare alla regione, è stata creata nel 1998 la fondazione internazionale Pianeta Sinai.

Nell'ambito delle sue numerose iniziative, che vanno dall'organizzazione di conferenze informative per i sempre più numerosi turisti, alla realizzazione di documentari, di guide e di pubblicazioni per meglio diffondere la conoscenza del terri-

torio, Pianeta Sinai ha ritenuto non solo opportuno ma necessario organizzare, per la prima volta, un incontro internazionale di studio e di approfondimento sulla complessa tematica dei rapporti che intercorrono tra sviluppo turistico, ambiente e parchi naturali. Questo progetto che ha avuto fin dall'inizio l'appoggio del Ministero del Turismo dell'Egitto, ha potuto trasformarsi in realtà grazie all'apporto scientifico dell'Istituto di Geografia dell'Università di Sassari e di quello dell'Università di Messina e al sostegno materiale del tour operator Pianeta Terra, della catena alberghiera Sonesta e dell'International Travel & Tourist Agency oltre che di enti ed associazioni che operano sul territorio come l'Egyptian Environmental Affairs Agency (EEAA), il Ras Mohammed National Park.

L'importanza e la vitalità del congresso Turismo, Ambiente e Parchi Naturali di Sharm el-Sheikh che ha riscosso ovunque ampi consensi, sono oggi documentate dalla pubblicazione delle relazioni dei partecipanti su un turismo compatibile con la conservazione dell'ambiente, che deve contraddistinguere lo sfruttamento delle risorse turistiche nel terzo millennio. Il successo del I Convegno Internazionale del 2000 ha spinto gli organizzatori a ripetere l'iniziativa nel giugno 2001 al termine del quale è stata elaborata una dichiarazione finale nella quale veniva annunciato che le Università italiane decidevano di adottare il Sinai come soggetto di studi, seminari, ricerche e tesi al fine di gettare le basi per una promozione globale del territorio tenendo conto



delle sinergie delle aree costiere e di quelle desertiche.

In considerazione dell'elevato flusso turistico proveniente dall'Italia, il Convegno ha auspicato un comportamento responsabile dei turisti, che consideri il Sinai come valore ambientale da proteggere sottolineando la necessità di inserire i

Parchi di questa penisola tra i siti integrati nel Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO come punto nodale di una rete che collega tali zone con aree limitrofe e analoghe realtà europee e mediterranee nel quadro di una rete ecologica che si estenda a tutto il bacino del Mediterraneo e si raccordi con le zone afro-asiatiche.

